

MEDITERRANEA
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche
(ISPC-CNR)

Mediterranea adotta il sistema della Peer Review

Direttore responsabile

Vincenzo BELLELLI

*

Comitato scientifico

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid)

*

Comitato di redazione

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Andrea BABBI,
Enrico BENELLI, Francesca COLOSI, Massimo CULTRARO, Clara DI FAZIO,
Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea C. MONTANARO,
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

Segreteria di Redazione

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

Progetto grafico

Laura ATTISANI

Impaginazione

Daniele TEODORI

*

Sede della Redazione

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Area della Ricerca di Roma 1
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

Posta elettronica: mediterranea@ispc.cnr.it

Sito internet: www.mediterranea.ispc.cnr.it

webmaster: Salvatore FIORINO

*

Distribuzione

Consiglio Nazionale delle Ricerche

© CNR Edizioni, 2023

Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma

www.edizioni.cnr.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

Supplementi, N.S. 5

2023

CNR EDIZIONI
ROMA 2023

VILLE ROMANE NELLA SABINA TIBERINA
IL TERRITORIO DI *FORUM NOVUM*

a cura di

Francesca Colosi e Carla Sfameni

CNR EDIZIONI
ROMA 2023

Indice

FRANCESCA COLOSI, CARLA SFAMENI <i>Introduzione</i>	9
 <i>Parte 1 – Geomatica per l’archeologia delle ville sabine</i>	
1. CINZIA BACIGALUPO, ANNA DE MEO Cenni metodologici	21
2. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO, DANIELE VERRECCHIA Topografia e rilievo	25
3. VINCENZO DI FIORE, MICHELE PUNZO, DANIELA TARALLO Indagini geofisiche nelle aree delle ville di S. Pietro <i>ad Muricentum</i> a Montebuono, di Collesecco a Cottanello e di S. Maria in Legarano a Casperia	37
4. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO Il GIS della Sabina tiberina	53
 <i>Parte 2 – Le ville nei territori dei Comuni moderni</i>	
1. CARLA SFAMENI Il <i>municipium</i> di <i>Forum Novum</i> , la villa suburbana e altre testimonianze nel territorio di Torri in Sabina	63
2. GIUSEPPE RESTAINO, VALERIO BRUNI Le ville romane presso S. Adamo, S. Vito e del Tulliano nel territorio di Cantalupo in Sabina	75
3. VALERIO BRUNI, GIUSEPPE RESTAINO Le ville romane presso Paranzano, S. Maria in Legarano e S. Pietro in Asciano nel territorio di Casperia	83
4. CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI Le ville presso le chiese di San Pietro <i>ad Muricentum</i> e di Santa Maria di Fianello a Montebuono	95
5. CARLA SFAMENI La villa di Collesecco a Cottanello: il contributo delle ricerche del CNR	113
6. CANDACE RICE, TYLER FRANCONI, DYLAN BLOY, GARY D. FARNEY Excavations at the Roman Villa of Vacone by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2023	133
7. FRANCESCA COLOSI Magliano Sabina: i dati dal territorio	147

Parte 3 – Quadri d'insieme

1. CARLA SFAMENI I proprietari delle ville	163
2. FRANCESCA COLOSI Alcune note sulla viabilità nell' <i>ager foronovanus</i>	169
3. VALERIO BRUNI Tecniche, materiali e fasi costruttive delle ville della Sabina tiberina	185
4. CARLA SFAMENI I pavimenti delle ville del territorio di <i>Forum Novum</i>	197
5. FRANCESCA COLOSI Gli intonaci dipinti	211
6. ALESSANDRA CARAVALE Terrecotte architettoniche da residenze sabine	227
7. VALERIO BRUNI Elementi di arredo scultoreo e di decorazione architettonica in rapporto alle ville del territorio di <i>Forum Novum</i>	239
8. GIUSEPPE RESTAINO Aspetti economico-produttivi.	257
9. GIUSEPPE RESTAINO Approvvigionamento idrico, impianti termali.	277
10. CARLA SFAMENI Trasformazioni e fine delle ville nel territorio di <i>Forum Novum</i>	293
11. ELEONORA MARIA STELLA Persistenze e continuità delle testimonianze artistiche nella Sabina tiberina: la chiesa di S. Adamo a Cantalupo in Sabina e la chiesa di Santa Maria in Legarano a Casperia (RI).	309
CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI <i>Considerazioni conclusive e prospettive future</i>	337

Trasformazioni e fine delle ville nel territorio di *Forum Novum*

CARLA SFAMENI*

Abstract

There is little information on the phases of late antique occupation in many of the villas under consideration due to the lack of regular excavations. The research conducted in Cottanello and at the *Forum Novum* villa, however, made it possible to identify reuses of existing building structures for different purposes and with the use of perishable materials. A particularly relevant context is that of the villa of Vacone, where the most recent excavations have offered important data for a phase of Lombard occupation following the abandonment of the villa. Finally, particular attention is paid to the theme of the villa-church relationship, at the center of the debate on the transformations and reuses of villas, given the frequency of cases of church construction near or on top of the structures of Roman villas.

Keywords: Late Antiquity, reuse, transformation, villas.

Come evidenziato nei capitoli precedenti, la fase principale delle ville del territorio di *Forum Novum* si riferisce all'inizio dell'età imperiale e precisamente al I sec. d.C. Spesso gli impianti risalgono ad età tardo repubblicana e, nei casi meglio indagati, come quelli delle ville di Cottanello e Vacone, è attestata una frequentazione per tutto il II sec. d.C., con vari interventi edilizi, ma senza ristrutturazioni di rilievo¹. Mancano invece materiali significativi da riferire a fasi di III secolo. La documentazione raccolta in occasione delle ricognizioni territoriali eseguite in varie aree della regione sabina (in particolare il Farfa Survey, il Rieti Survey e le ricerche nel territorio di *Cures*) conferma un declino delle attestazioni negli insediamenti rurali a partire dalla fine del

II e per il III sec. d.C.². Anche nel territorio tra Otricoli e Magliano Sabina si registra una quasi totale scomparsa dei siti rurali tra il II e il III sec. d.C.³ Questi dati, tuttavia, non devono essere letti come la testimonianza di una crisi profonda a cui sarebbero andate incontro le campagne nel corso del III secolo, come spesso si è ritenuto in precedenza, ma potrebbero piuttosto far riferimento ad un fenomeno di accentramento delle proprietà e rimodulazione degli insediamenti, riscontrabile in diversi territori dell'Italia romana⁴. Va comunque osservato come nella Sabina tiberrina non siano al momento attestati casi di ville tardoantiche di carattere residenziale, cioè con una fase principale di costruzione o trasformazione in senso monumentale riferibile a un periodo

* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), Roma; carla.sfameni@cnr.it

¹ Per Cottanello, ad esempio, si vedano i dati sulla ceramica in LEZZI 2000 per i vecchi scavi e CAMPOLI 2017 per gli scavi

2010-2014.

² PATTERSON 2009, p. 99. Si veda SFAMENI 2017, in particolare pp. 29-31 per quanto riguarda il II-III secolo.

³ COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 154-179.

⁴ LEGGIO 1989, p. 167.

compreso tra IV e V sec. d.C., come in altre zone d'Italia e delle province⁵.

1. LE FASI TARDOANTICHE DELLE VILLE DEL TERRITORIO DI *FORUM NOVUM*

In assenza di scavi regolari, nella maggior parte dei casi, non si hanno informazioni sulle fasi di frequentazione tardoantica, che dovettero configurarsi soprattutto come riusi delle strutture edilizie esistenti per scopi differenti e con un tono abitativo spesso caratterizzato dall'impiego di materiali deperibili, con modalità analoghe a quelle attestate in molti contesti più o meno coevi dell'Italia e delle province⁶. È questo, infatti, quanto è stato possibile riscontrare nella villa di Cottanello grazie alle ricerche condotte prima da M. De Simone sulla base dell'osservazione delle strutture⁷ e sviluppate poi dalla Sapienza e il CNR negli anni 2010-2014⁸: una fase di frequentazione tardoantica, tra IV-VI secolo, è infatti attestata da alcuni interventi riscontrabili sulle murature della villa, mentre, per il settore occidentale dell'edificio, si dispone anche di dati di scavo (Fig.1)⁹. Nella zona residenziale, si riscontra la chiusura di diversi passaggi con materiali di reimpiego allettati in maniera irregolare (tra gli ambienti 7 e 14, 15 e 18, 15 e 14 e l'accesso meridionale del vano 28); il primo e il secondo intercolumnio da sud del peristilio sono chiusi con tecnica analoga a quella degli altri tamponamenti (Fig. 2); all'incirca in corrispondenza della terza colonna venne realizzato un muro che tagliando l'ambulacro oc-

cidentale permetteva di creare il nuovo ambiente rettangolare 35. Nel settore occidentale, strutture preesistenti vennero sfruttate per realizzare nuovi muri che reimpiegano i materiali da costruzione disponibili in loco. In particolare, il muro che delimita a nord l'area 30 venne realizzato senza fondazioni, utilizzando l'opera reticolata nella parte nord e l'opera incerta a sud (Fig. 3). Lo scavo condotto nel 2014 nell'area ha permesso di individuare le tracce dell'alloggiamento di pali lignei che dovevano sostenere una tettoia, sotto la quale si collocavano recipienti per la conservazione di derrate¹⁰. I materiali rinvenuti nel corso dei vecchi e nuovi scavi nell'area, come due picconi, una roncola e un elemento di macina, testimoniano il carattere rurale di questo settore¹¹. Nella zona scavata ad ovest dell'ambiente 29 sono stati trovati degli strati di accumulo all'interno dei quali sono state individuate anche tracce di focolari e un recipiente con semi combustibili¹². Dalle testimonianze d'archivio, si ricava inoltre la presenza di una sepoltura all'interno del vano 33, anche questo secondo un processo di riuso delle strutture abitative per altri scopi ampiamente attestato in molti contesti di ville non più in funzione come tali¹³.

I rinvenimenti ceramici dimostrano che l'area della villa è stata occupata almeno fino al VI secolo d.C., con attestazioni più sporadiche di epoca medievale e post-medievale¹⁴.

Nell'edificio individuato appena all'esterno dell'area urbana di *Forum Novum*, sono state riscontrate tracce di attività agricole di sussistenza nel settore settentrionale, che risulta l'unico ad es-

⁵ SFAMENI 2006 e 2019 per aggiornamenti e riferimenti anche a ville delle altre regioni dell'impero. Sulle ville tardoantiche nel Lazio si veda ora CORSI 2023.

⁶ CASTORAO BARBA 2020. Per le fasi "*post villam*" in Italia centrale, si veda anche CAVALIERI, SFAMENI 2022.

⁷ DE SIMONE 2000: la studiosa riconosce infatti numerosi interventi nelle strutture e una fase più tarda rispetto all'impianto della villa nel settore occidentale (dal II sec.d.C. all'abbandono).

⁸ Sulle fasi della villa, si vedano GASPARINI, RESTAINO 2017, in particolare pp. 56-60 per la fase tardoantica. Si vedano anche SFAMENI *et al.* 2019; SFAMENI 2023.

⁹ Per gli scavi nel settore occidentale, si vedano GASPARINI 2017; BRUNI *et al.* 2017.

¹⁰ Si veda la ricostruzione di D. Vitelli in BRUNI *et al.* 2017, p. 158, fig. 11.

¹¹ Un piccone, la roncola e un elemento di macina, rinvenuti nel 1972, sono attualmente dispersi, mentre nel 2010 è stato ritrovato un secondo piccone: BRUNI *et al.* 2017, p. 157, fig. 9.

¹² BRUNI *et al.* 2017, pp. 153-154.

¹³ La notizia si riferisce allo scavo del 1972 (29 agosto) ed è stato possibile ricostruire che lo scheletro si trovava nell'angolo nord est del vano 33 nell'area occidentale della villa: BRUNI *et al.* 2017, p. 160 e nota 65.

¹⁴ CAMPOLI 2017; MICHELANGELI 2017. Sulla ceramica tardoantica, si veda in particolare SFAMENI *et al.* 2023.

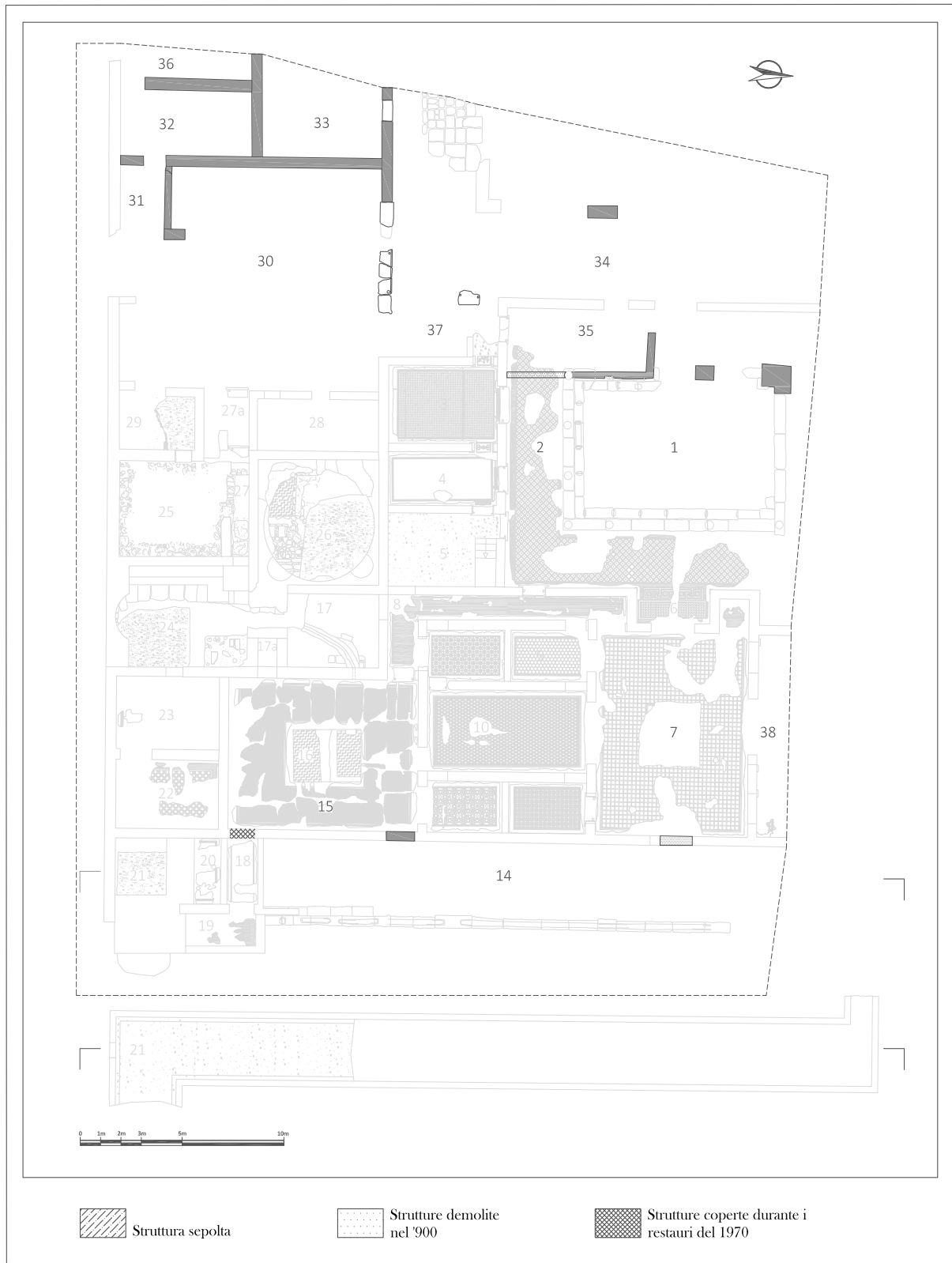


Fig. 1. Villa di Cottanello, pianta della fase III (da GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 57, fig. 20).



Fig. 2. Villa di Cottanello: muro che chiudeva il colonnato ovest del peristilio in corso di scavo (Fondo M. Santangelo, indagini 1972).



Fig. 3. Villa di Cottanello: l'area 30 in corso di scavo (indagini 2014).

sere ancora frequentato a partire dal IV secolo d.C. È inoltre documentata la presenza di sepolture riferibili al VI secolo¹⁵.

Nella villa di località Sassogrosso a Vacone l'utilizzo in senso residenziale, anche con restauri e rifacimenti delle pavimentazioni, è attestato almeno fino alla fine del II secolo, mentre in seguito si registra l'abbandono dell'edificio, a causa di un evento distruttivo, forse un terremoto, da collocare circa tra il 180 e il 200 d.C.¹⁶. Nei materiali di un crollo databile tra II e inizi III secolo è stata scoperta una sepoltura infantile, mentre un'altra sepoltura dello stesso tipo è stata scavata nelle immediate vicinanze, all'interno di un'anfora africana di III secolo, a conferma che già in quest'epoca la villa era stata dismessa come struttura di carattere residenziale¹⁷. Nel corso degli scavi sono stati rinvenuti pochi materiali riferibili al IV/V sec. d.C.¹⁸, mentre è ben documentata una fase collocabile tra l'età gota e quella longobarda: in particolare, due forni semicircolari costruiti con pietre, frammenti di *dolia*, tegole e frammenti di colonne in calcare recuperate dalle rovine della villa sono stati scoperti nella parte superiore del settore scavato. Il primo forno, ad est, è databile alla fine del V secolo, e su di esso viene realizzata una sepoltura tra VII e VIII secolo¹⁹. Il secondo forno è utilizzato in un'epoca successiva, dal momento che al suo interno erano presenti frammenti di ceramica acroma altomedievale e di "combed splipped ware", un tipo di vasellame noto dagli scavi dell'Abbazia di Farfa e di Casale San Donato e riferito ad una produzione di Spoleto (tardo VI-VIII secolo)²⁰. Tali materiali attestano dunque come il sito di Vacone in epoca longobarda fosse ben collegato alle reti di scambio

all'interno del Ducato di Spoleto. Infine, quattro tombe rinvenute nell'area della villa e riferibili al VII secolo sono un'ulteriore preziosa testimonianza di questa fase storica²¹. Le ultime ricerche hanno permesso di constatare la presenza di materiale di VII secolo nel riempimento delle strutture scavate nel magazzino voltato: oltre a un gran numero di ossa animali, riferibili almeno a 38 esemplari di varie razze, insieme a ceramiche altomedievali, sono stati rinvenuti una doppia spilla a forma di cavallo e frammenti di un pettine databili al VII secolo. Come osservano gli archeologi che hanno condotto le indagini, "this material is the most significant evidence for activity on the site in the seventh century besides the graves mentioned above, and is the first evidence that suggests that people were actually occupying the site"²².

Nei casi presi finora in esame, si riscontra dunque una forte discontinuità tra le fasi tardoantiche e quelle della prima età imperiale, con riusi di spazi e strutture per scopi diversi da quelli attestati in precedenza. La presenza di beni di importazione è tuttavia certamente un indizio significativo di una certa prosperità economica e deve far riflettere sulle caratteristiche delle proprietà e sullo sfruttamento dei territori anche in questa fase storica.

Per avere un quadro più chiaro, in mancanza di scavi sistematici, occorre tenere conto anche dei risultati delle ricerche condotte in altre zone della Sabina (Fig. 4), in prossimità del territorio specificamente in esame (come quella di *Cures Sabini* e le aree interessate dai progetti Farfa survey, Rieti survey e soprattutto il Tiber Valley Project²³) che vanno nella stessa direzione: i materiali ceramici individuati durante le ricognizioni hanno infatti

¹⁵ GAFFNEY *et al.* 2001 e 2003. Sulla villa si veda lo specifico capitolo in questo volume (cap. 2.1).

¹⁶ Per la villa di Vacone si vedano Rice *et al.* in questo volume (cap. 2.6) e il sito web <https://www.ustproject.org/the-vacone-villa>; per la digitalizzazione delle strutture e dei materiali si veda anche NOTARIAN *et al.* 2020.

¹⁷ Per questi dati, si veda FRANCONI *et al.* 2019. Sulle sepolture si veda anche WARD *et al.* 2017.

¹⁸ Una documentazione interessante è emersa nel corso delle recenti ricerche (2022-2023) condotte nell'area del peristilio, per le quali si veda Rice *et al.* in questo volume (cap. 2.6).

¹⁹ Per le analisi parassitologiche effettuate sulle sepolture di

epoca longobarda si veda LEDGER *et al.* 2021.

²⁰ PATTERSON 2015, pp. 472-474. Ceramiche di questo tipo sono attestate anche a *Falacrinae* e a Villa San Silvestro vicino Cascia.

²¹ FRANCONI *et al.* 2019, pp. 131-132.

²² Rice *et al.* in questo volume (cap. 2.6).

²³ Farfa Survey: LEGGIO MORELAND 1986; MORELAND 1987; MORELAND 2008; Rieti survey: COCCIA MATTINGLY 1992; Tiber Valley Project: PATTERSON *et al.* 2020, in particolare pp. 208-251 per l'epoca tardoantica (metà III-metà VI sec. d.C.). Si veda anche SFAMENI 2017, pp. 14-15.

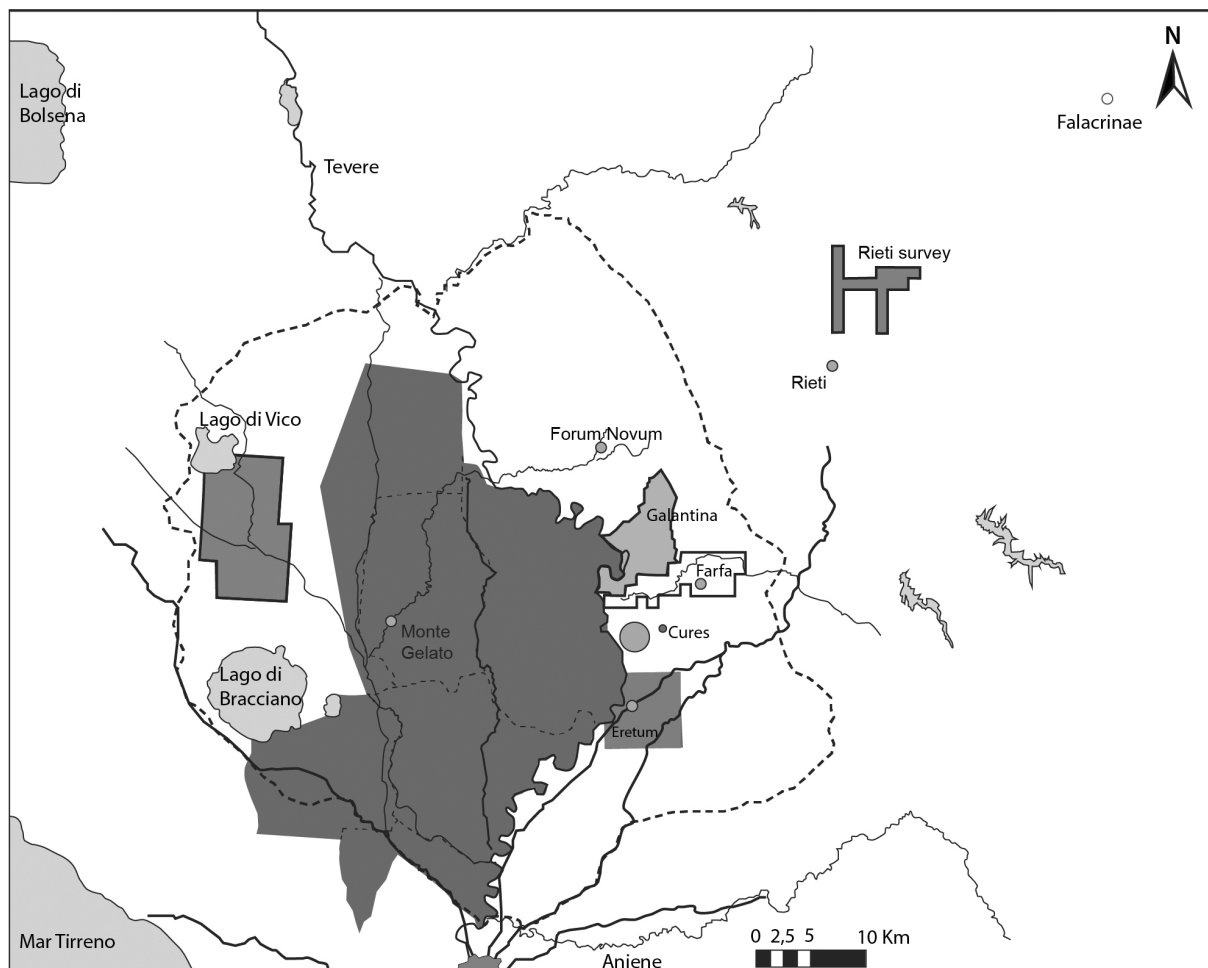


Fig. 4. Le aree del Tiber Valley Project e di altre ricognizioni effettuate nel territorio sabino (da PATTERSON 2015, p. 466, fig. 1 – rielaborazione A. D'Eredità, in SFAMENI 2017, p. 14, fig. 2).

permesso di riconoscere un certo grado di popolamento del territorio e quindi di ridimensionare le visioni catastrofiste precedenti che ipotizzavano un diffuso abbandono delle campagne tra III e VI secolo²⁴.

Le fonti letterarie ed epigrafiche forniscono altre utili indicazioni sulla situazione economica a partire dall'età tetrarchica: nell'editto di Diocleziano il prezzo del vino della Sabina è calmierato, il che ne attesta una certa diffusione sul mercato²⁵. Un'epigrafe di età tetrarchica menziona inoltre la

ricostruzione del ponte che dava accesso al *portus curensis*, evidentemente ancora importante per i collegamenti²⁶. Teoderico nel 526 emana alcuni provvedimenti per tenere libero il corso del Tevere, e Cassiodoro menziona ancora il vino sabino²⁷.

Con l'arrivo dei Longobardi, il territorio della Sabina tiberina entra a far parte del Ducato di Spoleto, il che potrebbe costituire una cesura nelle forme di sfruttamento del territorio. Tuttavia, sulla base di fonti medievali, rappresentate in particolare dal Registro farfense, è stata ipotizzata una sostan-

²⁴ CIRELLI *et al.* 2015.

²⁵ LEGGIO 1989, p. 168; LEGGIO 2021, pp. 54-60.

²⁶ REGGIANI 1986, pp. 210-212.

²⁷ CASS. *Variae*, V, 17 e 20; XII, 12 (cfr. LEGGIO 1989, p. 172).

ziale continuità dell'organizzazione del territorio dall'epoca romana a quella longobarda²⁸. Questo tipo di analisi, tuttavia, va condotta con una certa cautela, soprattutto per quanto riguarda lo studio dei toponimi, che non sempre sono prova di continuità insediativa in rapporto ai tipi di proprietà fondiaria²⁹. Secondo alcuni studiosi, infatti, è più probabile invece che "l'organizzazione dell'insediamento rurale e del sistema produttivo della Sabina longobarda presentasse differenze significative e sostanziali rispetto al periodo romano, con considerevoli alterazioni anche del quadro possessorio"³⁰.

2. VILLE E CHIESE: LA PROBLEMATICAZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA

Negli altri casi delle ville prese in esame nel territorio del *municipium* di *Forum Novum* non disponiamo di una documentazione riferibile ad età tardoantica, ma la presenza di una chiesa nei pressi o al di sopra delle strutture di alcune ville pone il problema della continuità di vita degli edifici romani nei secoli successivi al III: è questo il caso della villa detta "terme d'Agrippa" a Montebuono, presso la chiesa di S. Pietro *ad Muricentum*, della villa su cui è stata edificata la chiesa di S. Maria Assunta a Fianello, nello stesso territorio, e delle ville presso la chiesa di S. Adamo a Cantalupo, di S. Maria in Legarano a Casperia e di S. Maria Assunta a Gavignano (Forano)³¹. È infatti comunemente riconosciuto come chiese e cimiteri "costituiscano

indicatori importanti del livello di popolamento e delle trasformazioni delle città e del territorio nella fase di passaggio dall'antichità al Medioevo"³².

In altri casi indagati nel territorio sabino, sono attestate delle fasi tardoantiche e la presenza di edifici cristiani³³. Nella villa di S. Lorenzo a *Falacrinae* a Cittareale, ad esempio, un edificio con una fase di massimo sviluppo tra la prima e media età imperiale e scarse attestazioni di frequentazione per il III secolo³⁴ viene parzialmente rioccupato nel IV e definitivamente abbandonato tra IV e V secolo a seguito di un incendio. L'ultima fase di frequentazione è attestata dalla presenza di sepolture, databili alla fine del VI, forse inizio VII secolo, rinvenute in occasione della costruzione del cimitero moderno accanto alla chiesa di S. Lorenzo³⁵. Sulle strutture romane verrà costruita una chiesa, documentata dal 969³⁶, ma forse di origini più antiche.

Anche nell'ambito della villa scavata a Scandriglia nel territorio di Monteleone Sabino (Fig. 5) e attribuita alla nobile famiglia dei *Bruttii Praesentes*³⁷, tra il VI e la prima metà del VII secolo fu realizzata una chiesa con attiguo sepolcreto (S. Maria *in Vico Novo* o Madonna dei Colori)³⁸. Si tratta di una delle più antiche chiese del Lazio, probabilmente sin dall'origine con funzione di parrocchia rurale, per la quale non si può escludere una continuità con le fasi di utilizzo della villa. L'edificio ebbe anche il ruolo di centro religioso di una *curtis* del ducato longobardo³⁹.

È probabile, quindi, che nel caso delle ville note nel territorio di *Forum Novum* ci siano state fasi di

²⁸ MIGLIARIO 1988. Così anche secondo STERNINI 2004, p. 66.

²⁹ Sulla toponomastica, si veda CARRIÉ 2012 e 2013.

³⁰ LEGGIO 2021, p. 154, con riferimento a DELOGU 2010, pp. 11-30.

³¹ Si vedano i rispettivi capitoli dedicati a tali ville in questo volume. Nel territorio tra Otricoli e Magliano Sabina un esempio di chiesa realizzata nel sito di una villa è quella di San Lorenzo o in Captiliano Levita e Martire in località Ponti Novi (COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 194-195, ipotizzano che "la fondazione del luogo di culto sia stata voluta da un proprietario convertito al cristianesimo e che in seguito l'intera proprietà sia passata nelle mani della Chiesa con un atto di donazione").

³² FIOCCHI NICOLAI 2008, p. 532.

³³ Interessanti anche i risultati del Tiber Valley Project: nel territorio interessato dal progetto almeno 12 siti di ville sono

stati occupati da chiese (PATTERSON *et al.* 2020, pp. 225-227).

³⁴ PATTERSON 2009; FILIPPONE, KAY 2009; KAY, 2011, 2012 e 2013.

³⁵ Per la fase tardoantica, si veda FILIPPONE, KAY 2009, pp. 110-114. Per le tombe, PATTERSON 2009, p. 104.

³⁶ PATTERSON 2009, pp. 100-101.

³⁷ ALVINO 2000, 2003 e 2006; BAZZUCCHI, LEZZI 2006; BAZZUCCHI 2007.

³⁸ FIOCCHI NICOLAI 2009, pp. 85-94, in particolare p. 93 sulla origine della chiesa e i suoi rapporti con la villa preesistente, probabilmente ancora in funzione almeno in alcuni settori. Sulla chiesa si veda anche MANCINELLI 2007, pp. 135-141.

³⁹ Si veda l'iscrizione studiata da FIOCCHI NICOLAI 2012. Per le parrocchie rurali del territorio sabino, si veda LEGGIO 2021, 103-107.

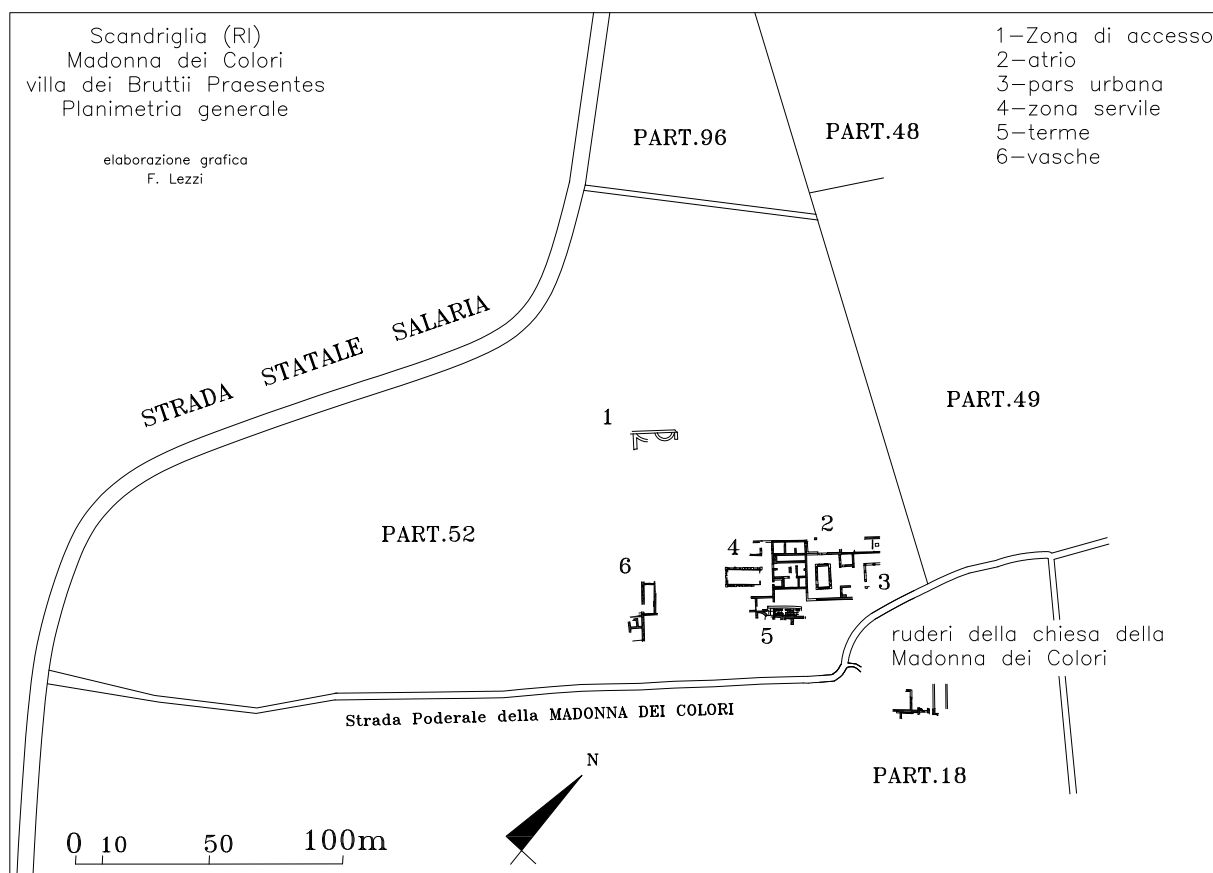


Fig. 5. Scandriglia, la villa dei *Bruttii Praesentes* (rilievo e posizionamento topografico di F. Lezzi, in SFAMENI 2017, p. 30, fig. 10).

frequentazione tardoantica, anche se gli edifici di culto cristiano possono essere stati realizzati dopo un periodo di abbandono o quando comunque le ville avevano perso la loro funzione abitativa e produttiva.

La presenza ecclesiastica nel territorio è sottolineata dalla creazione di una sede episcopale proprio nel centro di *Forum Novum*⁴⁰. Si tratta di una delle quattro diocesi attestata in Sabina nel V secolo, insieme a *Nomentum* (412-427 d.C.), *Cures Sabini* (metà V secolo) e *Ocriculum* (387 d.C.). Le più antiche attestazioni di un'organizzazione diocesana a *Forum Novum* si hanno dalla seconda metà del V secolo quando nelle sottoscrizioni si-

nodali compaiono i primi vescovi: *Paulus* nel 465, *Asterius* nel 487, *Proiectus* o *Proiectitius* nel 499 e 502⁴¹. Tuttavia, le origini della comunità cristiana possono essere fatte risalire al IV secolo. Otto sarcofagi cristiani e quattro iscrizioni, la cui provenienza non è però del tutto certa, testimoniano il legame con *Forum Novum* di personaggi appartenenti all'aristocrazia locale, probabili proprietari delle ville del territorio⁴².

Almeno dalla metà del V secolo, il centro doveva quindi disporre di una chiesa, di un battistero e di una residenza per il clero, di cui però non sono state rinvenute testimonianze monumentali⁴³.

⁴⁰ Per una messa a punto degli studi sulla diocesi, si veda BETTORI *et al.* 2020.

⁴¹ LEGGIO 1989, p. 107.

⁴² FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 81. Si veda anche FIOCCHI NI-

COLAI 2009, pp. 172-187 e D'ALESSANDRO 2011, p. 70, nota 54, fig. 7 per un sarcofago frammentario. Non sono invece state individuate aree cimiteriali.

⁴³ PATTERSON 2020, p. 56.

Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Torri in Sabina, è conservata una mensa di altare, poi riutilizzata come fonte battesimale: è stato ipotizzato che fosse pertinente alla cattedrale di *Forum Novum*, oppure a qualche chiesa rurale presente nell'area, come quella di San Valentino, nota dalle fonti come la più importante chiesa dei dintorni, con il ruolo di chiesa arcipresbiterale, da cui nel 1343 dipendeva la parrocchiale di San Giovanni Battista⁴⁴. L'edificio non si conserva ma il luogo in cui sorgeva si può probabilmente individuare tramite la sopravvivenza del toponimo S. Valentino lungo la strada provinciale 313, dove sono segnalati i resti di una villa romana⁴⁵. La prima testimonianza storica della chiesa episcopale di *Forum Novum* risale tuttavia al 782 e l'edificio attuale è in gran parte di XI-XII secolo⁴⁶. A seguito dell'invasione longobarda e della soppressione delle sedi episcopali di *Cures Sabini* (in cui era confluita anche la diocesi di *Nomentum*) e Otricoli, *Forum Novum* rimase l'unico centro episcopale della zona, fino alla fine del XV secolo, quando la sede episcopale venne trasferita a Magliano Sabina⁴⁷. Gli scavi svolti dalla British School at Rome nell'area adiacente all'abside della basilica di Santa Maria in Vescovio verso nord hanno documentato stratigrafie dall'età romana al XIII secolo: secondo H. Patterson "se si accetta che la chiesa paleocristiana occupasse lo stesso luogo di quella attuale, è possibile che questi edifici, situati direttamente dietro l'abside, siano da identificare con le struttu-

re descritte"; i livelli più recenti rinvenuti (dal VI secolo) dietro la chiesa sarebbero riferibili ad un edificio che taglia le strutture di IV-V secolo e che potrebbe essere identificato con l'episcopio e con edifici connessi⁴⁸.

Per quanto riguarda il territorio di Magliano Sabina, il *Liber Pontificalis* menziona per il IV secolo una massa *mallianum*, che costituisce peraltro la prima attestazione del toponimo di Magliano e che "fu oggetto di donazione privata in epoca costantiniana alla basilica ostiense, dedicata ai SS. Pietro e Paolo"⁴⁹. Nei documenti dell'abbazia di Farfa "è ricordato un casale (o *fundus*) malliano e l'oratorio (o basilica) di Santa Eugenia e la chiesa di San Giovenale nell'ambito di donazioni da parte di nobili longobardi, la cui presenza in questi territori era allora assai forte"⁵⁰. Nell'area di Magliano Sabina la documentazione relativa al passaggio dal tardoantico all'alto Medioevo è piuttosto scarsa, ma in alcuni casi si segnala una continuità di insediamento proprio in siti di ville romane⁵¹.

Di particolare interesse è la documentazione rinvenuta in località Murella, in parte conservata nel Museo Civico di Magliano Sabina e in parte presso il Comune di Collevocchio⁵²; tra i materiali che attestano la frequentazione del sito da età repubblicana alla tarda età imperiale, si distinguono le antefisse fittili con raffigurazione di un personaggio maschile barbato (Fig. 6)⁵³, a cui vanno collegati frammenti della parte sommitale con la scritta *Petri* (Fig. 7)⁵⁴: tali oggetti non tro-

⁴⁴ FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 85.

⁴⁵ FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 86.

⁴⁶ BETTI 2020, p. 146. Il *Chronicon* di Benedetto del Soratte attesta la fondazione di una chiesa a *Forum Novum* nel VI secolo, ma questa fonte pone molti problemi di attendibilità (PATTERSON 2020, pp. 56-57). La basilica di Vescovio è stata oggetto di importanti restauri negli anni 2008-2012 ed è al centro dell'interesse da parte di numerosi studiosi medievalisti (si veda la seconda parte del volume di BETORI *et. al* 2020, dedicata proprio a Vescovio e alla cattedrale).

⁴⁷ Per la cronotassi dei vescovi di *Forum Novum* e le trasformazioni della diocesi tra VI e IX secolo, si veda LEGGIO 2020. Per la storia della sede vescovile, anche in riferimento alle testimonianze archeologiche, si vedano FIOCCHI NICOLAI 2009, pp. 164-182 e PATTERSON 2020, pp. 51-53.

⁴⁸ Per gli scavi di questo settore, si veda la sintesi in PATTERSON

2020.

⁴⁹ CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 98.

⁵⁰ MUZZIOLI 2002, p. 37.

⁵¹ COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 187-200.

⁵² Per l'antefissa conservata a Collevocchio, si vedano BETORI, FILIPPI 2019, p. 102, fig. 22.

⁵³ Si tratta di un esemplare con busto maschile rappresentato di prospetto (CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 95 e fig. 64); un esemplare mutilo con testa maschile barbata lacunosa di gran parte del busto (fig. 65); un frammento con busto panneggiato, lacunoso della testa (fig. 66) a cui si può aggiungere un esemplare frammentario in via d'ipotesi ascrivibile a questa tipologia con il busto di un personaggio maschile barbato (fig. 63).

⁵⁴ VERGA 2006, pp. 43-45. Il primo studio dei materiali si deve a D'ALESSANDRO, 2011. Si veda anche CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020.

vano riscontri precisi nelle produzioni coeve⁵⁵. La figura maschile barbata è stata interpretata come l'immagine un apostolo, Paolo⁵⁶, o, piuttosto, Pietro, anche per la presenza dell'iscrizione col suo nome⁵⁷. In base ad una recente revisione della documentazione esistente, L. D'Alessandro e M. Cantù hanno proposto una differenziazione tra le raffigurazioni di Paolo e Pietro (Fig. 8)⁵⁸. Nell'area del ritrovamento dei materiali, nel 2018, sono state svolte delle prospezioni geofisiche i cui risultati, combinati con lo studio di fotografie aeree (Fig. 9), hanno rivelato l'esistenza di alcune strutture, tra cui si distinguono degli ambienti absidati⁵⁹. La presenza di terrecotte architettoniche con raffigurazione degli apostoli attesta la cristianizzazione

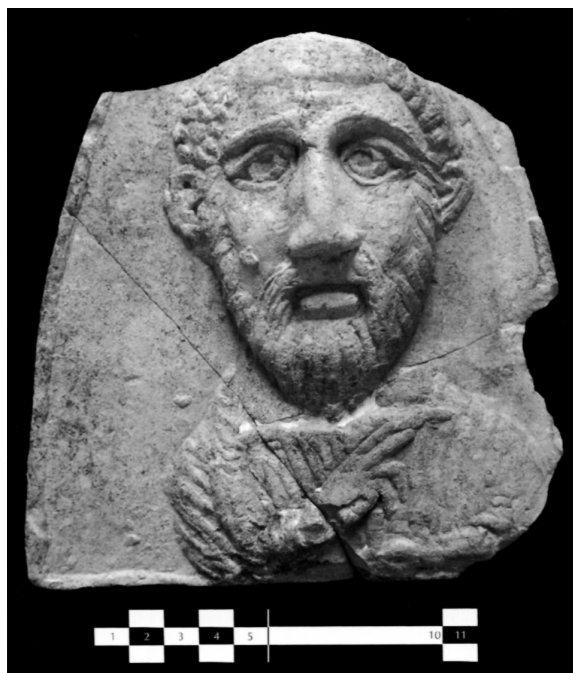


Fig. 6. Collecchio, *Antiquarium* di Cicignano, antefissa con ritratto di apostolo, forse Paolo (da CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, fig. 64).

⁵⁵ CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 94 e fig. 63.

⁵⁶ VERGA 2006, p. 43.

⁵⁷ Secondo FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 86, il volto barbato sarebbe compatibile con il ritratto di Pietro pur avendo alcuni tratti di quello di Paolo.

⁵⁸ CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 95 con proposta di considerare raffigurazioni di Pietro i due esemplari figg. 63 e 66 e come raffigurazione di Paolo quelli riprodotti alle figg. 64 e 65. Si veda anche FIOCCHI NICOLAI 2020, pp. 86-87.

del territorio tra fine IV e inizi V secolo, e potrebbe essere collegata all'esistenza di un edificio di culto forse realizzato all'interno di un sito di una villa⁶⁰. V. Fiocchi Nicolai, sulla base di un'osservazione di L. D'Alessandro, secondo cui l'uso del genitivo in iscrizioni presenti su laterizi, fistule, sigilli ed altri materiali, si deve intendere come un'indicazione di proprietà, conclude che "le antefisse, dunque, parrebbero essere state in opera in un edificio in qualche modo connesso con la proprietà di San Pietro, intesa come proprietà della Chiesa di Roma, o di una chiesa di San Pietro"⁶¹.

Solo uno scavo potrebbe però permettere di riconoscere la natura delle strutture che sono state rivelate dalle indagini non invasive, tuttavia, al momento non si può escludere che si tratti di un edificio ecclesiastico realizzato nell'area di una villa non più in uso⁶².

Lo stesso, ovviamente, si può dire per tutti casi in cui chiese medievali si sviluppano su siti di ville, in questo territorio come altrove. Anche gli indizi di un'origine paleocristiana delle chiese sono piuttosto deboli: il *Chronicon* di Benedetto del Soratte del X



Fig. 7. Magliano Sabina, Museo Civico, frammenti di antefissa con scritta *Petri*, probabilmente riferibili al tipo con busto di apostolo (da CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, fig. 67).

⁵⁹ Per i risultati delle indagini (un rilievo magnetometrico speditivo e due prospezioni di tomografia elettrica), si veda GIATTANASIO *et al.* 2020.

⁶⁰ CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 102, nota 60, inseriscono il sito di Murella, "seppur con cautela", nella casistica di chiese o cappelle costruite su strutture di età romana in area sabina.

⁶¹ FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 87.

⁶² BETORI *et al.* 2023.



Fig. 8. Roma, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, antifissa con busto di apostolo, forse Pietro (da CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, fig. 63).

secolo⁶³ ricorda ad esempio che la nobile Galla, della famiglia dei Simmaci, avrebbe fatto costruire due basiliche alla fine del V secolo, una dedicata a S. Valentino, da identificare con la chiesa di S. Valentino a Stimigliano⁶⁴, ed un'altra a S. Pietro *in Tarano*. In quest'ultimo caso, secondo un'ipotesi, si potrebbe trattare della chiesa di S. Pietro *ad Muricentum* o *ad Centum Muros* a Montebuono che, nel suo aspetto attuale, risale alla metà del XIII secolo⁶⁵. Secondo M. Valenti “dagli scavi risulta evidente come la chiesa medievale sia stata impostata in modo indipendente dagli antichi muri romani”⁶⁶. Non sono inoltre state trovate tracce di un antico oratorio sotterraneo collegato con l'esterno tramite una scala che Guattani afferma esistesse ancora ai suoi tempi⁶⁷. Si possie-

⁶³ ZUCCHETTI 1920, XXI-XXII.

⁶⁴ Per la chiesa di San Valentino a Stimigliano si veda FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 83.

⁶⁵ FIOCCHI NICOLAI 2020, pp. 81-84. LEGGIO 2021, pp. 109-110 concorda con queste identificazioni.

⁶⁶ VALENTI 2007a, p. 82.

⁶⁷ GUATTANI 1928, p. 128.

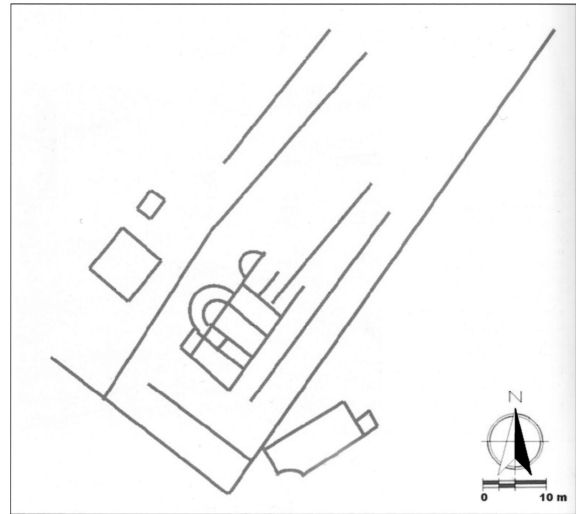


Fig. 9. Magliano Sabina, loc. Casa Cantoniera, planimetria delle strutture del sito di Murella visibili in foto aeree (rielaborazione INGV da CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, fig. 62).

dono inoltre scarsi indizi di carattere archeologico sulla possibile antichità della chiesa: innanzitutto è stato notato l'impiego di materiale di spoglio nella struttura dell'abside e in altre parti della chiesa⁶⁸. È noto, inoltre, che in un fosso situato nell'area di Montebuono, forse non lontano dalla chiesa di San Pietro, sia stato rinvenuto un vaso con 13 monete d'oro databili tra il 491 e il 565⁶⁹. Il ritrovamento, tuttavia, non è strettamente connesso alla chiesa e potrebbe soltanto documentare una frequentazione del sito ancora nel VI secolo. Nei depositi della chiesa parrocchiale di Montebuono si conserva inoltre una mensa paleocristiana (VI secolo) che fino a circa quarant'anni fa era stata riutilizzata come gradino della scala di accesso alla chiesa di S. Benedetto, non molto lontana da quella di S. Pietro, da cui potrebbe forse provenire: “se l'ipotesi cogliesse nel segno, la mensa costituirebbe una testimonianza decisiva dell'origine paleocristiana della chiesa di San

⁶⁸ VALENTI 2007a pensa infatti che l'edificio attuale potrebbe essere stato preceduto da una struttura più antica a cui attribuisce vari elementi di spoglio: si vedano, in particolare le figg. 34-35 e 41.

⁶⁹ FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 84. Per le monete si veda ARSLAN 2006, p. 376.

Pietro⁷⁰. Pur non essendo possibile provare questa ipotesi, la mensa costituisce comunque una preziosa testimonianza dell'esistenza di un edificio di culto cristiano nel territorio nella seconda metà del VI secolo.

Da alcuni studiosi la chiesa di S. Maria Assunta a Fianello viene considerata di origine paleocristiana⁷¹, anche se gli elementi più antichi sono soltanto dei materiali architettonici presenti nella cripta, riferiti all'VIII secolo⁷². Non è possibile provare, inoltre, che il ricco arredo scultoreo della villa romana, scoperto all'interno di una fossa, sia stato occultato al momento della costruzione dell'edificio ecclesiastico, a breve distanza di tempo o in contemporanea all'abbandono della residenza⁷³.

Per quanto riguarda infine la chiesa di S. Maria in Legarano a Casperia, è stata ipotizzata la presenza di un edificio paleocristiano (V-VI secolo) che sarebbe stato costruito direttamente sui pavi-

menti della villa romana, ma non si dispone di dati archeologici che possano dare una conferma in tal senso⁷⁴.

Sebbene dunque in nessun caso ci siano elementi per stabilire le relazioni tra villa e edificio ecclesiastico successivo, o per attestare con certezza una fase paleocristiana, resta il dato della continuità topografica che, come in molti altri contesti, potrebbe legarsi a forme di continuità infrastrutturale: come osserva infatti E. Zanini, non soltanto c'è una forma di resilienza delle strutture, ma le ville rimangono un punto di riferimento nel territorio circostante per i legami con la viabilità e le fonti di approvvigionamento⁷⁵.

Il tema della cristianizzazione del territorio e della realizzazione di edifici ecclesiastici nei siti delle ville sarà ulteriormente sviluppato nel capitolo seguente, specificamente dedicato alle chiese tutt'ora esistenti nell'area di molte ville romane del territorio in esame.

⁷⁰ FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 84.

⁷¹ MONTAGNI, PESSA 1983, pp. 113-132, presentano due ipotesi: una chiesa a navata unica sarebbe stata realizzata in una prima fase altomedievale accanto ad una struttura preesistente, oppure questa struttura attigua sarebbe stata aggiunta in seguito (p. 116).

⁷² PATTERSON 2009, p. 101.

⁷³ Secondo VORSTER 1998, pp. 63-64: dal buono stato di conservazione delle sculture si potrebbe dedurre che siano rimaste in uso nella villa fino alla costruzione dell'edificio paleocristiano. Per la mancanza di elementi probanti per sostenere questa

ricostruzione, pur verosimile, si veda FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 86.

⁷⁴ Nel territorio di Casperia, MARZILLI 2010, pp. 140-141, ricorda il caso della chiesetta di S. Pietro in Asciano inglobata in un'abitazione privata nella cui area sono stati segnalati nel tempo rinvenimenti relativi a una fase romana (all'esterno dell'abitazione, sono ancora visibili capitelli, fusti di colonne e la parte di una trabeazione). Si veda Bruni in questo volume (cap. 2.3) per la decorazione architettonica presente.

⁷⁵ ZANINI 2022.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALVINO G. (ed.) 2000, *Scandriglia sconosciuta: le testimonianze archeologiche*, Roma.
- ALVINO G. (ed.) 2003, *Frammenti di storia. Nuove testimonianze dalla villa dei Bruttii Praesentes*, Roma.
- ALVINO G. (ed.) 2006, *Dall'idea alla realtà: i Sabini e il loro museo: gli scavi archeologici e i reperti di Monte Calvo*, Roma.
- ARSLAN E.A. 2006, "La circolazione monetaria in Italia (secoli VI-VIII). Città e campagna", in A. Jacob, J.M. Martin, G. Noyé (edd.), *Histoire et culture dans l'Italie byzantine. Acquis et nouvelles recherches*, Roma, pp. 365-385.
- BAZZUCCHI S. 2007, "S. Maria de Vico Novo (Scandriglia): un esempio di trasformazione del territorio tra il tardo antico e l'alto Medioevo", in G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina* 4, Atti del Quarto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 29-31 maggio 2006), Roma, pp. 83-90.
- BAZZUCCHI G., LEZZI F. 2006, "Edilizia abitativa in Sabina. La villa dei Bruttii Praesentes a Scandriglia", in G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina* 3, Atti del Terzo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 18-20 novembre 2006), Roma, pp. 479-482.
- BETORI A., CANTÙ M., D'ALESSANDRO L. 2023, "Nuovi dati e ipotesi sul sito di Murella (Magliano Sabina, RI)", in CORSI 2023, pp. 97-126.
- BETORI A., CASSIO G., LICORDARI F. (edd.) 2020, *Da Forum Novum a Vescovio. Per uno stato degli studi sulla maior ecclesia Sabinensis*, (Collana Sabina Nova, I), Roma.
- BETORI A., FILIPPI G. 2019, "Ricerca, tutela e valorizzazione dei beni archeologici a Configni e in altri comuni della Sabina tiberina negli anni 2016-2018", in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 89-108.
- BETTI F. 2020, "La cattedrale di Vescovio nell'Alto Medioevo: architettura, scultura, pittura", in BETORI et al. 2020, pp. 145-156.
- BRUNI V., GASPARINI E., VITELLI D. 2017, "Il settore occidentale", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 151-160.
- CAMPOLI F. 2017, *La ceramica romana e tardoantica*, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 151-160.
- CANTÙ M., D'ALESSANDRO L. 2020, *Nuovi dati sulla cristianizzazione del territorio foronovano: il sito di Murella, Magliano Sabina*, in BETORI et al. 2020, pp. 94-102.
- CARRÉ J.M. 2012, "Nommer les structures rurales entre la fin de l'Antiquité et Haut Moyen Âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes", in *AnTard*, 20, pp. 25-46.
- CARRÉ J.M. 2013, "Nommer les structures rurales entre la fin de l'Antiquité et Haut Moyen Âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes (2de partie)", in *AnTard*, 21, pp. 13-31.
- CASTRORAO BARBA A. 2020, *La fine delle ville in Italia tra tarda Antichità e alto Medioevo (III-VIII secolo)*, (Munera, 49), Bari.
- CAVALIERI M., SFAMENI C. (edd.) 2022, *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico tra tarda Antichità e Medioevo*, (Collection Fervet opus, 9), Louvain-la-Neuve.
- CIRELLI E., DIOSONO F., PATTERSON H. (edd.) 2015, *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commercio nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VIII sec. d.C.)*, Atti del Convegno, (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 Ottobre 2012), Bologna.
- COCCIA S., MATTINGLY D.J. 1992, "Settlement History, Environment and Human Exploitation of an Intermontane Basin in the Central Apennines: The Rieti Survey 1988-1991", in *BSR*, 60, pp. 213-289.
- COLOSI F., COSTANTINI A. 2017, *La Sabina Tiberina in epoca romana: ricognizioni nel territorio tra Otricoli e Magliano Sabina*, Roma.
- CORSI C. (ed.) 2023, *Le ville del Lazio alla fine dell'Antichità. Insediamento, attività produttive, cultura*, Cassino.
- D'ALESSANDRO L. 2011, "La cristianizzazione della Sabina tiberina sulla base delle testimonianze archeologiche: l'esempio dell'ager foronovanus", in G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina* 7, Atti del Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 9-11 marzo 2010), Roma, pp. 165-175.
- DELOGU P. 2010, *Le origini del Medioevo. Studi sul settimo secolo*, Roma.
- DE SIMONE M. 2000, "Le strutture", in STERNINI 2000, pp. 51-72.
- FILIPPI G. 1989, "Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)", in *Supplementa Italica*, 5, Nuova serie, Roma, pp. 145-238.
- FILIPPONE C., KAY S. 2009, *San Lorenzo: la villa*, in R. Cascino, V. Gasparini (edd.), Falacrinae, *Le origini di Vespasiano*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 105-114.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2008, "Nuove acquisizioni nell'ambito dell'archeologia

- funeraria tardoantica nella media valle del Tevere”, in PATTERSON, COARELLI 2008, pp. 533-557.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2009, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. 2. Sabina*. (Monumenti di Antichità Cristiana, 20), Città del Vaticano.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2012, *Una nuova iscrizione medievale dalla chiesa di S. Maria in Viconovo (Scandriglia, Rieti)*, in G. Ghini, Z. Mari (ed.) *Lazio e Sabina* 8, Atti dell'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 30-31 marzo 2011), Roma, pp. 187-197.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2020, “Aspetti della cristianizzazione del territorio di *Forum Novum*: le chiese rurali”, in BETORI *et al.* 2020, pp. 81-92.
- FRANCONI T.V., RICE C.M., BLOY D., FARNEY G.D. 2019, “Excavations at the Roman villa of Vacone (RI), Lazio by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2018”, in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 109-136.
- GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P. 2001, “*Forum Novum* - Vescovio: Studying Urbanism in the Tiber Valley”, in *JRA*, 14, pp. 59-79.
- GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P., PIRO S. 2003, “*Forum Novum* - Vescovio: from Roman town to bishop's seat”, in R.J. Brandt, X. Dupré Raventòs, G. Ghini (edd.), *Lazio e Sabina* 1, Atti del Primo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 28-30 gennaio 2002), Roma, pp. 119-126.
- GASPARINI E. 2017, “I settori orientale e settentrionale”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 161-166.
- GASPARINI E., RESTAINO G. 2017, “La villa di Cottanello e le sue fasi”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 39-60.
- GIATTANASIO F., MARCHETTI M., MATERNI V., SAPIA V. 2020, “Misure geofisiche eseguite in località Murella nel Comune di Magliano Sabina”, in BETORI *et al.* 2020, pp. 103-104.
- GUATTANI G.A. 1827-1830, *Monumenti sabini*, I-III, Roma.
- KAY S. 2011, “La villa di San Lorenzo (Cittareale, Rieti): risultati degli scavi 2009”, in G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina* 7, Atti del Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 9-11 marzo 2010), Roma, pp. 149-156.
- KAY S. 2012, “Risultati della campagna di scavo 2010 nella villa di San Lorenzo a Cittareale (Rieti)”, in G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina* 8, Atti dell'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma 30-31 marzo 2011), Roma, pp. 171-176.
- KAY S. 2013, “*Risultati della campagna di scavo 2011 nella villa romana di San Lorenzo a Falacrinae (Cittareale, Rieti)*”, in G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina* 9, Atti del Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 27-29 marzo 2012), Roma, pp. 161-164.
- LEDGER M.L., MICARELLI I., WARD D., PROWSE T.L., CARROLL M., KILLGROVE K., RICE C., FRANCONI T., TAFURI M.A., MANZI G., MITCHELL P.D. 2021, “Gastrointestinal infection in Italy during the Roman Imperial and Longobard periods: A paleoparasitological analysis of sediment from skeletal remains and sewer drains”, in *International Journal of Paleopathology*, 33, pp. 61-71.
- LEGGIO T. 1989, “Forme di insediamento in Sabina e nel Reatino nel medioevo. Alcune considerazioni”, in *Bullettino Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano*, 95, pp. 49-63.
- LEGGIO T. 2020, “Dalla diocesi di *Forum Novum* a quella suburbicaria di Sabina. La serie cronologica dei vescovi (VI-XI secolo)”, in BETORI *et al.* 2020, pp. 107-120.
- LEGGIO T. 2021, *Alle origini del monachesimo in Sabina dalla tarda antichità alla fondazione dell'abbazia di Farfa (secc. IV-VI)*, (Fonti e Studi Farfensi, Studi, 2), Roma.
- LEGGIO T., MORELAND J. 1986, “Riconoscimento nei dintorni di Farfa, 1985. Resoconto preliminare”, in *ArchMed*, 13, pp. 333-343.
- LEZZI F. 2000, “I reperti mobili”, in STERNINI 2000, pp. 137-170.
- MANCINELLI M.L. 2007, *Il Regstrum omnium ecclesiarum diocesis sabinien-sis: una fonte per la conoscenza della topografia ecclesiastica nella Sabina medievale*, Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, vol. LIII, Roma.
- MARZILLI F. 2010, *Studi su Casperia*, in Ghini G. (ed.), *Lazio e Sabina* 6, Atti del Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 4-6 marzo 2009), Roma, pp. 137-143.
- MICHELANGELI L.S. 2017, “La ceramica rinascimentale e moderna”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 277-282.
- MIGLIARIO E. 1988, *Strutture della proprietà agraria in Sabina dall'età imperiale all'alto Medioevo*. Firenze.
- MONTAGNI C., PESSA L. 1983, *Le chiese romaniche della Sabina*, Genova.
- MORELAND J. 1987, “The Farfa Survey: a second interim report”, in *ArchMed*, 14, pp. 409-418.
- MORELAND J. 2008, “The Farfa survey; broadening our perspective”, in PATTERSON, COARELLI 2008, pp. 859-868.
- MUZZIOLI M.P. 2002, “Il patrimonio archeologico”, in M.P. Muzzioli, G. Corazzi, M. Salviati, E. Rossi, *Il territorio della Sabina Tiberina e il museo archeologico di Magliano Sabina. Archeologia, ambiente, tradizione* (I Musei del Lazio e il loro territorio, 11), Roma, pp. 7-40.
- NOTARIAN M., CARPENTIERI G., MICHI-LIEN L., FRANCONI T., RICE C., BLOY D., FARNEY G. 2020, “Digital Vacone: The Upper Sabina Tiberina Project's Transition from 2B Pencils to 3D Mesh”, in *Studies in Digital Heritage*, 4, 2, pp. 108-133.
- PATTERSON H. 2009, “Le ville tardo-antiche in Sabina e la villa di San Lorenzo”, in R. Cascino, V. Gasparini (edd.), *Falacrinae. Le origini di Vespasiano*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 99-104.
- PATTERSON H. 2015, “Ceramic production and consumption in South Etruria and the Sabina: 4th to 8th centuries, some considerations”, in CIRELLI *et al.* 2015, pp. 465-474.
- PATTERSON H. 2020, “Da *Forum Novum* a Vescovio. L'evidenza archeologica e il

- contesto storico”, in BETORI *et al.* 2020, pp. 51-65.
- PATTERSON H., COARELLI F. (edd.) 2008, Mercator placidissimus. *The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley*, Atti del Convegno, (Roma, British School at Rome, 27-28 February 2004), Roma.
- PATTERSON H., WITCHER R., DI GIUSEPPE H. 2020, *The Changing Landscapes of Rome's Northern Hinterland. The British School at Rome's Tiber Valley Project*, (Archeopress Roman Archaeology, 70), Oxford.
- PENSABENE P., SFAMENI C. (edd.) 2017, *La villa romana di Cottanello. Ricerche 2010-2016*, (Bibliotheca Archaeologica, 44), Bari.
- REGGIANI A.M. 1986, “Il *Portus Curensis* e gli scali della Sabina Tiberina”, in *Tevere. Un'antica via per il Mediterraneo*, Roma, pp. 210-211.
- SFAMENI C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, (Munera, 25), Bari.
- SFAMENI C. 2017, “La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 13-38.
- SFAMENI C. 2019, “Ville residenziali nell'Italia tardoantica: dati recenti e nuove prospettive di ricerca”, in P. Pensabene, P. Barresi (edd.), *Piazza Armerina Villa del Casale. Scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma, pp. 231-256.
- SFAMENI C., CAMPOLI F., GASPARINI E., RESTAINO G., VITELLI D. 2019, “La villa di Cottanello in età tardoantica: alcuni dati dalle indagini 2010-2014”, in A. Russo Tagliente, G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina* 12, Atti del Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 8-9 giugno 2015), Roma, pp. 19-28.
- SFAMENI C., CAMPOLI F., TROJSI G. 2023, “La ceramica comune tardoantica della villa romana di Cottanello (RI) in Sabina: analisi morfologiche ed archeometriche”, in V. Caminnecki, E. Giannitrapani, M.C. Parello, M.S. Rizzo (edd.), *LRCW 6, Sixth International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. Land and Sea: Pottery Routes*, (Agrigento, 24th-28th May 2017) (Roman and Late Antique Mediterranean Pottery, 19), 1, Oxford, pp. 470-478.
- SFAMENI C., VOLPI M. (edd.) 2019, *Oltre la Villa. Ricerche nei siti archeologici del territorio di Cottanello, Configni, Vacone e Montasola*, Atti dell'Incontro di Studio, (Cottanello, 20 ottobre 2018), Roma.
- SFAMENI C. 2023, “La villa romana di Cottanello (RI) e le ville del territorio di *Forum Novum* in età tardoantica: i risultati delle indagini del CNR e nuove prospettive di ricerca”, in CORSI 2023 pp. 53-96.
- STERNINI M. 2004, *La romanizzazione della Sabina tiberina*, (Bibliotheca Archaeologica, 13), Bari.
- STERNINI M. (ed.) 2000, *La villa romana di Cottanello*, (Bibliotheca Archaeologica, 8), Bari.
- VALENTI M. (ed.) 2007a, *Montebuono e il suo territorio: storia, architetture e restauri, inizia la ricerca*, Roma.
- VALENTI M. 2007b, “S. Pietro ad Centum Muros. Scoperte e riscoperte. Lo specchio dei misteri”, in VALENTI 2007a, pp. 71-97.
- VERGA F. 2006, *Ager Foronovanus I (IGM 138 III SO/144 IV NO)*, (Forma Italiae, 44), Firenze.
- VORSTER C. 1998, *Die Skulpturen von Fianello Sabino. Zum Beginn der Skulpturenausstattung in römischen Villen*. (Palilia, Band, 5), Wiesbaden.
- ZANINI E. 2022, *Dopo la villa di Vignale: una forma di resilienza (infra)strutturale?*, in CAVALIERI, SFAMENI 2022, pp. 61-88.
- ZUCCHETTI G. 1920, *Il Chronicon di Benedetto monaco di S. Andrea del Soratte e il Libellus de imperatoria potestate in urbe Roma*, Roma.

